

IL GIGLIO



[...]” *I gigli bianchi si riproducono esattamente in tutti i modi della rosa.[...]la loro fecondità è eccezionale, giacché una sola radice, mette spesso cinquanta bulbi*”.

Così scriveva Gaio Plinio Secondo nella *Naturalis historia* (XXI, 24)

Grazie alla sua fecondità divenne un attributo delle Grandi Madri e fu considerato un fiore sacro ai culti femminili. Lo troviamo in mano di donne in alcune scene liturgiche incise su anelli

ritrovati a isopata, Micene e Rutsi. Compare in mani femminili anche sulla fruttiera del I Palazzo di Festos, nella stilizzazione di una danza che richiama quella ricordata da Ateneo come danza del *krinon*, o danza del *giglio*. Lo menzionava anche Sofocle nell’*Edipo a Colono*, riferendo che i gigli ornavano il capo delle due dee agresti Demetra e Core assieme, con narcisi e crochi, intrecciati in una corona.

Scelto spesso nell’arte decorativa sia minoica che micenea, aveva un significato e una funzione sacrale, tant’è vero che lo si chiamava anche *ànthon anthéon*, il fiore dei fiori.

Un tardo mito ellenico narrava che Zeus aveva scelto la bella e saggia Alcmena per generare un figlio tanto forte da impedire lo sterminio di uomini e dei: Eracle. Dopo il parto, la madre lo abbandonò fuori le mura di Tebe, perché temeva la collera di Era; e in quel luogo, convinta da Zeus, Atena condusse proprio Era a passeggiare. “*Guarda, che bimbo robusto!*” disse Atena, simulando sorpresa, mentre prendeva in braccio il neonato. “*Sua madre deve aver perduto il lume della ragione per abbandonarlo in questo luogo sassoso! Suvvia, tu che hai tanto latte, danne un poco a questa povera creatura!*”. Era, che nulla sospettava, prese il bambino denudandosi il petto, ed Eracle vi si attaccò con tanta forza, che la dea, gemendo per il dolore, lo allontanò da sé, mentre uno zampillo di latte volava verso il cielo trasformandosi nella Via Lattea, e un altro cadeva sulla terra mutandosi in giglio. “*Quale mostro è mai questo bambino!*” esclamò Era. Ma ormai Era aveva ottenuto quello che Zeus aveva voluto: Eracle sarebbe stato immortale.

I tebani mostrano ancora oggi il luogo dove la dea fu ingannata: il campo è chiamato *Pianura di Eracle*.

Un’altra versione del mito narra che fu Hermes a portare il neonato sull’Olimpo dove Zeus stesso lo posò sul petto di Era mentre dormiva; e che la Via Lattea e il giglio nacquero quando la dea, destatasi lo allontanò da sé, oppure quando Eracle, avendo succhiato più latte, ebbe un rigurgito.



Hera

Infine il mito narra che Afrodite, nata come il fiore da una spuma bianca, ma di altra natura, invidiosa della bellezza del giglio, gli fece crescere all'interno della corolla un'enorme pistillo a forma di verga asinina. Botanicamente è un assurdo perché il pistillo è l'organo di riproduzione femminile.

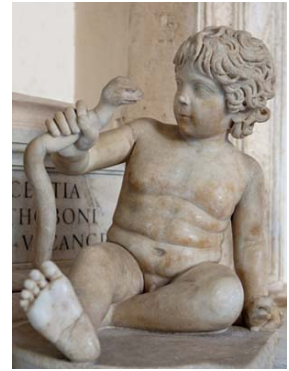
Del legame con Era testimoniano i gigli di terracotta, trovati come offerte votive nel suo santuario sul Sele e oggi custoditi nel Museo di Paestum.

A Roma il giglio era soprannominato *Iunonia rosa*, consacrato alla dea che nell'arcaico Pantheon latino era strettamente connessa alla sessualità e alla fecondità femminili, tanto da assimilare molte divinità minori, come *Lucina*, colei che faceva vedere al neonato la luce del giorno, *Opigena*, che prestava aiuto alle partorienti, *Cinxia*, che modellava il cinto da sposa, e *Iterduca*, che portava la sposa nella nuova casa.

Se tutta questa costellazione divina evocava il simbolo della Fecondità, vi era anche una dea alla quale era sacro il giglio per un diverso motivo: *Pudicitia*, che tutelava la verginità delle giovinette e la purezza delle spose.

Infine la dea *Spes*, la Speranza, il cui tempio nel foro Olitorio è stato identificato in uno dei tre templi sotto l'attuale chiesa di S. Nicola in Carcere, veniva rappresentata nelle sembianze di una donna che si raccoglie il manto come per affrettarsi e teneva in mano il fiore prossimo a sbocciare.

In Francia e in Inghilterra, il giglio di colore diverso dal bianco, fu considerato nel XVII secolo simbolo di turpitudine: con tale segno erano cauterizzati i delinquenti e le prostitute.



Eracle

